

Il punto prima delle elezioni

Intervista a Michele Scandroglio coordinatore del PDL in Liguria



«sarà sicuramente un grande vantaggio per la nostra Regione».

- Quali sono le critiche che rivolgete alla Regione guidata da Burlando e quali i nodi principali che dovranno essere sciolti nel prossimo mandato?

«La Liguria ha ottime potenzialità di sviluppo che vanno incentivate e valorizzate. Purtroppo l'immobilismo di cinque anni di governo della sinistra ha fatto regredire la nostra splendida regione. Burlando in questi cinque anni ha fatto solo campagna elettorale, peraltro con i soldi dei cittadini. Di concreto nulla. La componente radicale della sua maggioranza ha fatto sì che le importanti opere da realizzare si bloccassero con il risultato che la situazione

infrastrutturale è al collasso, l'occupazione ai minimi e lo sviluppo della Liguria fermo. Non è un caso che Burlando sia l'ultimo nella classifica dei Presidenti delle Regioni italiane».

- Il tema del lavoro è forse uno dei più caldi in questo momento di grande crisi anche nella nostra Regione: come pensate di affrontarlo?

«La nostra Liguria ha pagato forse il prezzo, di questa grande crisi eco-

nomica, più alto rispetto alle altre realtà del Nord Italia a causa di cinque anni di immobilismo e "non fatto". Per rilanciare l'occupazione occorrono interventi mirati al sostegno della piccola e media impresa e al settore turistico. Ma soprattutto l'ammmodernamento delle rete infrastrutturale regionale, cardine di ogni possibilità di sviluppo. Ci vuole una politica economica seria ma soprattutto non clientelare. Abbiamo la fortuna di avere un importante leader come il Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola che ha sempre avuto a cuore il futuro della sua Liguria e se Sandro Biasotti vincerà le elezioni potremo assistere ad una vera rinascita economico-sociale».

- La gronda, il terzo valico e in generale il tema dei trasporti: come risponderete alla sfida di inserire Genova e la Liguria in un contesto più ampio?

«Le infrastrutture sono il nodo fondamentale per la nostra Regione. La rete esistente è quella di trent'anni fa, inaccettabile in un mondo globalizzato e fortemente competitivo come il nostro. I progetti come gronda e terzo valico furono già approvati dal primo governo Berlusconi e dalla prima Giunta Biasotti. Poi, arrivata la sinistra, tutto è stato cancellato o stoppato. Dieci anni buttati via in nome della demagogia dei Verdi, dell'estrema sinistra. Il risultato è meno lavoro per tutti».

- Un altro problema molto urgente per la Liguria è quello della sanità: quali prospettive avete?

«Sicuramente creare un sistema sanitario efficiente e sensibile alle esigenze dei cittadini potenziando l'assistenza a domicilio e ambulatoriale ma soprattutto diminuendo le liste d'attesa e contenendo le fughe dei pazienti verso altre regioni. La Liguria, inoltre, deve fare i conti con un altro problema che è quello dell'invecchiamento della popolazione che si ripercuote sul sistema sanitario regionale e soprattutto sui costi di gestione. L'ospedale non deve diventare un luogo di "parcheggio" per gli anziani, occorrono nuove strutture per le lungodegenze sia pubbliche che private che devono accogliere i nostri anziani come se fossero a casa propria».

- I cittadini chiedono a gran voce un miglioramento della vivibilità che passi attraverso il nodo della viabilità cittadina, dell'integrazione multirazziale e della sicurezza: quali sono le proposte del suo schieramento?

«La vivibilità passa attraverso le nuove strade, i nuovi collegamenti da Ponente a Levante. Con la Gronda si può cominciare a pensare ad una tangenziale di Genova. Quando si parla di integrazione multirazziale bisogna premettere due parole: sicurezza e doveri. Io sono per l'accoglienza degli onesti e per l'allontanamento dei mascalzoni. Ma soprattutto credo che vengano prima i doveri poi i diritti. Questo vale sia per gli italiani ma soprattutto per gli stranieri. Bisogna avere rispetto della nostra cultura. Vale sempre il principio dell'educazione quando si va in casa d'altri o non se ne viene a capo».

R.B.

- Onorevole Scandroglio, innanzitutto, spieghiamo ai nostri lettori perché votare Biasotti.

«Biasotti è una persona competente e attenta ai problemi dei cittadini. La sua politica è quella del fare e lo ha dimostrato quando ha governato la Liguria precedentemente. Questi anni lo hanno ulteriormente formato e l'esperienza a Roma gli ha permesso di farsi conoscere, di intessere rapporti importanti. Averlo come Presidente

Andrea, fu Doria o D'Oria?

Il liceo classico più importante di Genova, dedicato all'ammiraglio, si chiama D'Oria; ed altrettanto era un presidente dell'associazione A Compagna, e tale è stato un fondatore del Gazzettino. Gli attuali principi romani, riconosciuti diretti eredi delle fortune di Andrea, ed il VI volume del Dizionario Biografico dei Liguri che riporta un lungo elenco dei Doria, sono tutti con cognome senza apostrofo.

La famiglia, ghibellina, divenne alcuni decenni prima dell'anno mille: arricchiti con le riscossioni delle gabelle imperiali (l'aquila come stemma; e san Matteo protettore dei gabellieri); abitavano in Domocolta, in parte dentro le mura, parte fuori, concentrati nella zona della porta Aurea (dalla quale anche Portoria). Quindi, poiché si parlava ancora latino, che non ha l'apostrofo, erano conosciuti come quelli 'ab Auria; o de Auria.

È divenuta tradizionale una seconda versione, riferita da Interiano, autore delle *Istorie Genovesi* del 1551: il giovane guerriero Arduino duca di Narbona, di ritorno dalla Terrasanta, arrivò a Genova molto malato e fu curato in casa Dalla Volta dalla padrona di casa e dalle sue due figlie. Da questa assistenza nacque idillio tra il nobiluomo francese -poi guarito - ed una delle figlie, Orizia chiamata pure Oria. Dopo le nozze, il cavaliere si fermò a vivere nella casa della fanciulla generando quattro figli comunemente chiamati "figli di Oria".

Per verifica, che io sappia, documenti sui quali Andrea riportasse la sua firma, non ne sono mai stati riprodotti o segnalati; ma la forma con l'apostrofo dovrebbe risultare quella più rappresentativa dell'originale, di provenienza latina; quella tutta unita, sarebbe invece il risultato della praticità (simile alla stessa San Pier d'Arena che è divenuta Sampierdarena, col beneplacito di letterati, storici, enciclopedie e carte topografiche). La doppia versione del cognome, sarebbe nata dopo il 1300, quando l'opera degli scrivani e dei notai del tempo, non solo locali ma di tutto il Mediterraneo, lentamente nel corso di pochi secoli mutò la lingua dei documenti dal latino in quella volgare e si trovò di fronte all'introduzione dell'apostrofo; e si scrivendo con calligrafia che non era proprio... di prima lettura (ciò ha determinato variazioni similari: i fiorentini Baglioni divenuti Bagliani, Baglini, Biagini, Baghino, Baglietto, ecc.). Ed a favorire equivoci, avvenne che essendo i D'Oria assai prolifici, divennero così numerosi che dopo pochi secoli già erano sparsi per tutti i loro possedimenti, di riviera, oltregiogo e mediterranei, alcuni molto ricchi ed altri, come quelli di Oneglia, relativamente meno; ed altri per nulla; ma con albero genealogico assai vasto e scritto, anche localmente, in modo differente seppur parenti stretti. Cosicché, alla fine, oggi è corretto scrivere il cognome, sia con l'apostrofo, e sia senza.

Ezio Baglini

Michele Scandroglio, classe 1954, laurea in giurisprudenza, imprenditore nel settore finanziario, giornalista pubblicitario. È Coordinatore Regionale del Popolo della Libertà della Liguria e Deputato al Parlamento Italiano dal 2008. Membro delle Commissioni Parlamentari lavoro e difesa. Primo firmatario di molte leggi come: Proposta di Legge costituzionale n° 1836 sull'abolizione delle Province, Proposta di legge n° 2271 in materia di responsabilità processuale delle associazioni ambientali, Proposta di Legge n° 2529 concernente la libera professione da parte del personale sanitario dipendente dal SSN, Proposta di Legge n° 2905 sull'esposizione del Crocifisso e del ritratto del Presidente della Repubblica nelle scuole e negli uffici pubblici. Ha seguito in prima persona la vicenda amianto. Relatore del Disegno di Legge AC 2031 sull'ottimizzazione della produttività del Lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni e delle Proposte di Legge n° 2312 e n° 2345 su "Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi esercenti professioni non regolamentate".

«Antiqua» alla Fiera di Genova

XVI edizione della Mostra Mercato d'Arte Antica



Antiqua rappresenta il tentativo di fermare il tempo e lo spazio. Il numero pubblico intervenuto alla mostra presso la Fiera di Genova ha potuto così ammirare arredi del settecento e dipinti del sette-ottocento italiani ma, anche tappeti caucasici, anatolici e persiani, vetri e ceramiche, argenti, gioielli e rarissimi orologi da collezione in quello che è diventato un consueto appuntamento di Mostra Mercato d'Arte Antica, alla sua sedicesima edizione.

I sessanta espositori provenienti da ogni parte d'Italia ma anche da Francia, Austria e Svizzera hanno offerto una vastissima scelta di pezzi importanti e inediti.

Infatti, Symposium - gli organizzatori - sono sempre particolarmente attenti ad offrire delle novità grazie alla strategia di inserire, ogni volta, nuovi antiquari.

Interessanti anche le iniziative collaterali.

Uno spazio è stato dedicato ad una mostra sui piroscafi e navi mercantili di fine Ottocento: preziosi modelli esposti con la collaborazione del Galata Museo del Mare e della Navigazione ma anche da privati.

Invece, la Fondazione Franzoni, assieme alla Galleria Ermione e al Rotary Club della città, quartiere Centro storico, hanno messo in mostra l'opera di un artista ligure contemporaneo Andrea Pisano e un quadro restaurato di Domenico Fiasella eseguito nel 1658.

Attraverso la "Galleria di maestri italiani e liguri del '900" si sono potute ammirare anche realizzazioni d'arte di Treccani, Fiume, Sironi, Tamburi, Carmi, Fieschi, Cordiviola, Hanset e Gualerzi, provenienti da collezioni private.

Uno spazio espositivo è stato pure dedicato alle opere dell'eccentrica pitto-scultrice, Sandra Levaggi, autodidatta artista genovese, La Mostra Mercato d'Arte Antica e Non Solo ha chiuso la sua esposizione, al padiglione C della Fiera di Genova, il 7 di questo mese.

Laura Traverso

Il Gazzettino si può leggere anche su Internet. Chi volesse consultare questo numero del nostro giornale o rivedere le precedenti pubblicazioni può farlo collegandosi al sito:

www.stedo.it/gazzettino.htm

Le pagine sono consultabili integralmente tramite file in formato PDF. Potete inviarci e-mail a:

gazzettino@seseditoria.com